

Siracusa, 8 Maggio 1976

## Argante e Guaitamacchi un binomio di classe

Giorni fa si è conclusa la collettiva di otto pittori diversi l'uno dall'altro per motivi di ispirazione e per tecnica espressiva: Carmelo Argante, Bruno Guaitamacchi, Paolo Morando, Carmelo Pisello, Alfredo Romano, Grazia Scarduelli, Armando Tantillo, Elsa Emmy.

Non abbiamo avuto l'occasione di approfondire la tematica, lo stile e la tecnica di ciascun pittore presente alla mostra e così focalizziamo la nostra attenzione su due artisti che meglio conosciamo e di cui possiamo dire qualcosa.

Guaitamacchi, paesagista milanese, noto nella nostra città per la serietà professionale, per la tecnica sicura, per il suo stile, per i motivi di ispirazione che vogliono ritrarre i paesaggi e la natura nella sua intrinseca bellezza. Così i quadri non riflettono le passioni dell'artista che quando dipinge ha un autocontrollo stupendo, un pudore di espressione che ci sembra che scaturisca soprattutto dal fascino che la bellezza della natura ha sull'artista che dimentica se stesso e la pace esteriore, penetra in lui, la riflette sulle sue tele.

Delicatezza di colori, pennellate sicure e lievi, armonia e musicalità poetica esprimono i quadri di Guaitamacchi.

Invece Carmelo Argante, pittore siracusano, vive in un'altra dimensione. Infatti egli è un parapsicologo e la sua arte si i-

spira a questa «qualcosa» di intangibile e ci trascina con i suoi quadri in un mondo sconosciuto fatto di ombre arcane e di luci rivelatrici dove qualche personaggio si muove in un'atmosfera piena di umana spiritualità.

Sottolineo all'attenzione del lettore come da un po' di tempo anche sui quotidiani leggiamo degli articoli di parapsicologia che ammette l'esistenza di «qualcosa» di imponderabile e di immateriale con dei fenomeni che non hanno una spiegazione razionale, ma si manifestano in un campo bioenergetico con forze comandate dal pensiero come ad esempio la telecinesi (influenza su oggetti per mezzo del solo pensiero) o la levitazione (capacità di fare sollevare con le sole forze del pensiero gli oggetti) etc.

L'arte di Argante si muove in questo campo, i suoi colori cupi, ma che non stancano, quella luce che sa di spirituale, come nei due quadri «Fiuggi di notte» creano l'atmosfera, lo stile è succube dell'ispirazione e la produzione è quasi istintiva, impulsiva perchè esprime, passione, sofferenza, dolore, soluzioni e liberazione da problemi dei soggetti che hanno ispirato il pittore.

Così ogni quadro di Argante ha una storia umana e l'artista realizzandolo libera sé ed i soggetti ispiratori dalla loro sofferenza, patita anche dal pittore.

Ma Argante uomo non si allontana dall'artista nel senso che non vi è dualismo in lui, perchè egli è buono, aiuta per dare sollievo agli altri, è coerente alla sua morale, alla sua concezione di vita e la sua arte si basa e si esprime nell'Argante uomo che si realizza sempre meravigliosamente e con la pittura.

L. Di Mauro Testaferrata